DISCORSO

AI GRECI DELL'IONIO

DEL CAV. A. DANDOLO
NOBILE CORCIRESE

SECONDA EDIZIONE

CON L'AGGIUNTA

D'ALTRE LETTERE E ARTICOLI

PUBBLICATI DALLO STESSO AUTORE IN FRANCESE
E IN DIVERSI TEMPI

A VANTAGGIO DELLA SUA PATRIA

Εἰ γὰρ λαβὼν ἕκαστος ὅ τι δυναιτό τις
Χρηστὸν, διέλθοι τοῦτο, κ' εἰς κοινὸν Φέροι
Πατρίδι, κακῶν ἂν αἱ πόλεις ἐλασσόνων
Πειρώμεναι, τὸ λοιπὸν εὐτυχοῖεν ἄν·

EURIPID. in Phoeniss. v. 1022.

FIRENZE, 1817.
DAI TORCHJ DI GIOVANNI MARENIGH
CON APPROVAZIONE.

AVVERTIMENTO
A CHI LEGGE

Appena dato alla luce pochi mesi sono in Parigi questo filosofico e vibrato Discorso ai Greci dell' Ionio, fu accolto con tanto applauso dagli Eruditi che ormai pel sollecito smercio mancatene della prima Stampa tutte le Copie, fece nascere il desiderio di averne presto una seconda Edizione. Invitatosi dunque reiteratamente l'Autore, dotto ad un tempo e modesto, ha condisceso non solo alla premurosa domanda d'ottenerne di sua mano una Copia, ma si è degnato oltre a ciò di consegnare le fattevi autografe considerevoli Aggiunte, alle quali pure ci siamo fatti solleciti di riunire alcuni differenti Articoli de' Giornali di Parigi, che rendono al nostro Autore la giustizia, che gli è dovuta. Ricca di questo dono cortese esce adesso dai torchj di Firenze la cotanto bramata Ristampa. Spero dalla Repubblica delle Lettere, e da tutti quelli, che sentono in cuore per la felicità dei Popoli vivo e perenne trasporto, un contrassegno sicuro d' aggradimento.

Gio. Marenigh, Editore.

N. B. Riscontrate il *Journal des Savants* di Parigi nel N.° della sua seconda Quindicina del Mese di Febbraio di quest'Anno, i differenti altri Giornali di questa Capitale, quelli di Londra, del Belgio, della Germania, della Svizzera, e dell' Italia, e troverete generalmente giustificata la nostra sollecitudine.

A SUA ECC. REVERENDISSIMA

MONSIGNORE IGNAZIO

ARCIVESCOVO-METROPOLITANO

DI MOLDAVIA, E DI VALLACCHIA

GRAN CROCE DI VARJ ORDINI CAVALLERESCHI

DI RUSSIA EC. EC.

Avendo voluto aderire alle istanze del Sig. Marenigh, Librajo e Stampatore di questa Città, e permesso al medesimo di fare una seconda Edizione di ciò che aveva io divulgato in argomento dell' amor mio patriottico, ebbi a cuore di trarne da tale inchiesta un resultamento, che essermi potesse ad un tempo e vantaggioso e piacevole. Niente al certo di più gradito che intitolar quest' Opuscolo all' Ecc.za V.ra, perchè procurami l' occasione di così in parte pagarle quel tributo di venerazione, di riconoscenza, e rispet-

to, che le di Lei virtù sì ecclesiastiche che civili, veramente esemplari, hanno inspirato in tutta la Grecia, ed altrove, e generalmente s'ammirano. Nulla poi di più utile in quanto che avendo Ella degnato d'accogliere benignamente questa mia debole offerta l'ha creduta degna del Suo patrocinio, il cui appoggio assai bramo in specie perchè il favore dei pochi dabbene supera di gran lunga il dispregio dei molti malevoli.

Aggradisca frattanto Vostra Eccellenza Rev.ma il profondo rispetto, col quale ho l'alto onore di protestarmi

Di Vostra Ecc. Rev.

Umiliss. Devotiss. Servitore
A. DANDOLO

PROEMIETTO

Ecco alcune mie picciole idee, che di adombrare in cuor mi posi per infervorare i miei concittadini a tutto ciò, che in servigio della nostra Patria da noi adoperar si convenga. E comecchè annoverar per certo non mi possa io, e non debbami intra que' cotanti nostri, che ciò far me' potrebbon, e con assai maggior laude ch' io non mi fo; pur con esso meco non m' avvisai di meno di non voler risparmiar mie forze per riscuotere gli alloppiati spiriti, e a brigarmi di mettere in essi zelo ardente, e tenerezza viva delle patrie cose, perchè savie siensi le prime loro opere, e degne dei nostri maggiori, e non potendo in altro, io stare al certo non mi voll' io d' inerzia ingombro, mogio, e disutil del tutto, senza altro far sentir quel che nella mente, e più nel cuore mi chiudo.

Ignoscent, si quid peccavero stultus, amici.

E a chi alcuna cosa in questa mia diceriuzza di reprensibil troverà dirò che, se 'l censurare agevol cosa egli si è, in far poi meglio assai minore è la lena qualche tratto, e ricorderò che S. Gregorio Nazianzeno molto acconciamente disse: Τὸ μὲν ἐπιτιμᾷν, οὐ μέγα· ῥᾴστον γὰρ, καὶ τοῦ βουλομένου παντός· τὸ δὲ ἀντεισάγειν τὴν ἑαυτοῦ γνώμην, ἀνδρὸς εὐσεβοῦς καὶ δικαίου (*Gr. Naz. apud Stobaeum*). E 'l Satirico Francese quindi pur ripetè:

La critique est aisée, et l'art est difficile.

(Boileau.)

E col Venosin Cigno chiuderò:

Vive, vale: si quid novisti rectius istis,
Candidus imperti: si non, his utere mecum.

(Hor. Lib. I. Epist. VI.)

DISCORSO

A' GRECI DELL' IONIO

Tutto è concatenazione nel Mondo; ma nulla esser potendo analogo, al bene il male, e al male il ben succede. Ordine egli dunque di Natura si fù, e profondo arcano di Provvidenza che dalla stessa sorgente l'uno e l'altro derivar si dovesse? Nelle terrene vicende, non men che nelle umane intenzioni, ed azioni uom non v' ha, che vantar si possa d'una virtù a pruova d'ogni attacco, di esser sempre alle passioni superiore, o di saperle pur tutte distruggere. Virtù pura, e scevra da nube cerchisi nell'Olimpo. Eterogenea mistura! Alla saviezza delle Leggi, ed alle grandi Istituzioni, in depurando i costumi, in propagando le sode dottrine, e le vere cognizioni, il diminuir le parti impure, ed accrescere le preziose egli fu mai sempre serbato, e di sacro imperscrittibil diritto egli sarà sempremai.

Nel fisico, come nel morale le varie nostre conoscenze, e le utili istruzioni muovon tutte da una osservazion precisa, non men che ben riflettuta, e continua delle cause agli effetti, da' principj quindi alle conseguenze. Osservando la Natura, questa provvida universal legislatrice, questa sovrana institutrice degli uomini, de' popoli, e delle nazioni, e in essa per ogni lato la stretta colleganza, e le gradazioni, che sembrano appartenerle, nella oscurità, in cui siamo, ci è forza di credere che tal ne sia la legge, e che tutto sia concatenazione di progressioni. Le stesse leggi segue la Morale. Come però il Libro degli uomini è vasto, i progressi di questa tanto facili e' non sono. Se invece di risolvere tanti vani problemi, di guiderdonar tante funeste invenzioni, e tanto affanno menare, e vampo per tante inutili cose perfezionare; se trasandando un po' lo incoraggiare, e seguir cotante Teorie, se non nocive, futili almeno, e a mera curiosità dirette, e tanto prezioso tempo consumanti, e tanto avere, quelle ricerche solo, secondo l'aureo detto del Beccaria(1),

---

(1) Beccaria, *De' Delitti e delle Pene.*

alla massima felicità divisa nel maggior numero si fosser fervorosamente, com' e' si dovea, seguite; se un cotal pocolin da banda lasciando gli Astronomici studj, invece di calcoli di alcun pollice di più o di meno di pioggia, in luogo delle osservazioni in sul Ciel sereno o tempestoso, a norma delle Lunazioni, sopra migliaia e migliaia d'uomini da secoli in quà un Libro di osservazioni in sullo strano inesplicabile impasto di cotali vizj, e cotali virtù si fosse fatto; se in sur una più semplice, e più naturale, o men complicata almanco, e squisita legislazione (che somma corruzion di costumi fa sempre presentire) l'ordin, la giustizia, la libertà, e 'l moral purgamento gli uomini preso avesser per segno, in giovandosi di generose istituzioni, che di sì gloriose, felici cose furon causa, ed effetto, creder mi lice al certo che qualche benesser pubblico, e stabil sarebbesi in qualche cantuccio di questo Globo veduto; manco mali per la specie umana ne sarebbono addivenuti, assai si saprebbe di più di quello che presentemente si sa a pro di essa, e con qualche probabilità almeno (grado di certezza che solo a' mortali è conceduto) si conoscerebbero le politiche, e me-

rali verità, grande e solo oggetto della mente umana, dalle quali, come da puro, e natural fonte ogni solo, durevole, e solido ben si deriva.

Le Isole Ionie formar debbono un Governo libero, ed indipendente colla denominazione di *Stati Uniti dell' Ionio* (2). Quanto un dono sì grande dal rigenerato Popolo esser debba apprezzato, solo potran farlo conoscere gli sforzi di esso nel meritarlo colle sue redivive avite virtù, colla sua riconoscenza inverso gli Autori di cotanto Bene, e particolarmente per la grande Nazione della classica Terra di libertà (3), che a somma gloria dovrà recarsi che sotto gli ampiogiovanti felici suo' auspicj un antico Popolo torni a farsi degno di libertà, e che allo splendor de' veri lumi, e nella pratica ancor più delle libere, e maschie virtù fruir ne sappia. I monumenti de' grandi uomini (e questa grandezza io la misuro soltanto dal maggiore utile, ch' e' recarono, o recar possono a' loro simili sia in iscrivendo sia in operando) non si staranno colà muti

(2) Trattato di Parigi delli 25 Novembre 1815.

(3) Mirabeau, *per* l'Inghilterra.

per lui. Saranno essi una sempre aperta agli occhi di tutti gloriosa Storia, che a grandi imprese, e più ancora a grandi cittadine e morali virtù gl' incenderà; egli un ferace campo sarà ove i magnanimi spiriti abbondante messe mieteranno di veramente preziose cose e care, e di ogni ragione, quelle cioè, che al ben pubblico solo, ed alla rinata Patria saran vantaggiose. Gli emuli caldi figli in tutto da' loro maggiori ritraenti a pro di lei innanzi tratto inbuondato sen forniranno, e quindi per ogni dove i luminosi animatori raggi delle alte cittadine virtù (per cui solo Popoli, e Governi esser ponno veracemente, e stabilmente solidi, e felici, rigogliosa giovinezza, e robusta vita sempre mai in serbando loro) diffonderanno.

S'egli è vero (e vero è senza fallo, e ben sentito universalmente da tutti egli si è) che uomini naturalmente, e religiosamente in faccia a Dio, e alla Natura nascono, e muojono eguali; se sono essi alle stesse passioni, mali, peripezie, e catastrofi; se alle medesime naturali Leggi; se ad uno stesso fato soggetti, di tutta natural ragione egli si è che in società riuniti e' debbansi essere in faccia alle sociali Leggi non meno eguali.

Les Mortels sont égaux; ce n'est point la naissance,
C'est la seule vertu, qui fait leur différence. (4)

Le lezioni della Storia, e della sperienza ci formeranno. La saviezza della condotta degli Uomini, e de' Governi dipende dalla sperienza non men che dalla previdenza, e dalle circostanze: e' si vuol dunque la più grande attenzion portare al passato, e al presente per provvedere, e stabilmente assicurare il futuro:

Praeteriti ratio scire futura docet.

Una saggia, eguale, semplice, o almen non tanto intralciata legislazione esser debbe il principale oggetto del nuovo Governo. I Romani, quel vero e gran Popolo, quegli uomini veramente e solidamente grandi non isdegnarono d'inviare nella Greca Terra quei loro Dieci a raccor da noi quel che di più semplice e savio nelle nostre Leggi trovavasi per farne loro tesoro. I moderni Greci non avrann' uopo di profondarsi negli antri di Giove, o nella grotta di Egeria le vestigia calcando del Re Cretense, e del pio Legislator de' Quiriti per lo edificio sacro delle venerande loro Leggi. La Storia è come la Fisica sperimentale della Scienza legislativa.

(4) Voltaire, nel Maometto, *Att. I. Scen. IV.*

Le nostre trovansi consacrate dalla sovrana sperienza della felicità vera de' Secoli andati, che di eterna meraviglia e di emulazion sempre mai saranno e di modello delle altre Nazioni, se esser libere e felici elle pur si vorranno. Ma come tutto non è dato a tutti, e nuove situazioni e rapporti pur vi sono, degli esotici lumi, e delle esperienze altrui ella buon profitto farà nell' augusta compilazione di que' santi legami, di cui solo per esser liberi gli uomini si fan servi. *Ideo legum servi sumus ut liberi simus.* (5)

Il Despotismo, e l' Anarchia, questi due orribili mostri non mostreran pur l' ombra delle spaventevoli loro forme fra noi, se equilibrio ne' poteri, nelle istituzioni e nelle leggi moderazione e saviezza il più semplice sguardo vi riconoscerà; se per persuaderlo altrui, contra ogni ragionamento ed evidenza, e' non sarà mestieri di schiccherare immense moli di cavillose dissertazioni di ordire assurdi sofismi, e di affastellare miserabili scolastiche distinzioni atte solo a rivoltar l' intelletto, confonder la ragione, sdegnare il cuore, e, se disdicevole espres-

(5) Cicerone.

sione, e trivial frase ella quì non si fosse, a servir d'emetico, men per le lunghe, e più verità mi direi.

Le civili Leggi fondarle dee la ragione, e non il fatto, che di mille trasformazioni è suscettibile. Ma quante Leggi, per non mi dir Legislazioni, furono, sono, e per fatale eterna sciagura degli uomini saranno in sul comune ragionato loro vantaggio poco o niente fondate! Quante, e quanto diverse e dal vario pensar di poche persone, e non dal pubblico interesse, ordine, e felicità furono, e saranno in malpunto a capriccio formate! E saran poi queste le convenzioni della Società, cui darassi nome di Legislazione, a cui si obbliga ogni uomo ....., ossia viene obbligato ad obbligarsi? S'egli lo è stato, lo è, e lo sarà, è forza dire che non alla forza della persuasione, ma alla persuasion della forza una cotale orribil mistura di forzata servile ubbidienza, e di dispotico, folle, e perciò non durevole imperio per alcun tempo sol si è dovuta. La sperienza, e la saviezza rigetteranno lunge in oggi da noi sì assurdi sistemi, e cotali rivoltanti esempj a chi comanda, e a chi ubbidisce del pari funestamente disonorevoli, e fatali.

Ma! ..... *quid leges sine moribus* (6)? Vane interamente senza questi elle pur riusciranno. Per farli nascere, od onesti serbarli, se ce ne ha, oltre le savie leggi, di cui son figli, egli è uopo aver nobili e generose istituzioni per produrli, conservarli, depurarli, e dirigerli, non artatamente, ma puri sempre, ed ingenui in lungo corso, ed in libera vena. Nel crearle il Legislatore deliberar dee del tutto di porvi ogni pena, ed ogni sollecitudine, perchè, se Eroi produr sempre non si potranno, la virtù trovisi sempre, e che qualche macchia non serva che a dar risalto al ritratto. Di difetti, ed anche di qualche cosa di più, e' non si vuol fare una colpa all'uomo. Fabbricato egli si è di passioni, e queste non posson sempre modificarsi in un modo. Basta che la bilancia penda dal lato migliore. Havvi delle virtù, le quali non di rado traggon seco per fatale necessità delle umane combinazioni molti determinati difetti, o vizj; perciocchè i principj della verità sono nella natura, ma le conseguenze, che gli uomini ne tirano, o le applicazioni, ch'e' ne fanno (egli non è

(6) Orazio.

che troppo vero) sono ne' loro interessi, o secondo le loro passioni. Ove però un savio Magistrato suo principal dover faccia il vero ben della Patria, se interamente non potrà distruggerli, o menomarli, gl'indirizzerà egli almeno ad alcun vantaggioso scopo, come da venefici prodotti esperta mano sì ne trae qualche salubre effetto. Vigilante sempremai, ed occupato principalmente starsi dovrà, a mio credere, a risvegliar la compassione, che è tendenza al bene, e a distruggere quello amor proprio, che se, e l'util suo solo considera, e si converte in quella del male, *l'egoismo*, in una parola, paralisia de' cuori, e flagello della Società, disgrazia, e morbo ancor più fatale ne' grandi, e ciò per la ragione che i piccioli si fan sempre un dover d'imitarli, *Φιλεῖ τὸ ὑπήκοον ζήλῳ τῆς τοῦ ἄρχοντος γνώμης βιοῦν* (7), seguitanto le loro azioni, siccome l'ombra seguita i corpi.

> . . . Non meritò di nascere
> Chi vive sol per se (8).

È verità troppo da sana sperienza fatta conoscere ella si è che

(7) Erodiano, *Pref. all' Istor. Rom.*
(8) Metastasio.

Allor siam giunti a disperar salute
Quando pensa ciascun di campar solo (9).

Rousseau dice che *quando un cittadino crede che gli affari dello Stato non gli appartengono, lo Stato è perduto.* E per servir noi a noi stessi d'esempio, direm pur che questa terribil disgrazia guastò lo spirito dei Greci nella lor decadenza, che in sottigliezza degenerando portò la Metafisica nelle religiose dispute; e la scolastica lor caparbietà, e'l loro scervellato orgoglio a' furori del fanatismo mista, che aumentar parea nelle sciagure dello Stato, nell'ultimo grado d'avvilimento sommerse la Grecia, e della sua Storia non fece che un tessuto di delitti, e di perfidie. L'ultima loro caduta, all'epoca della invasione de' Musulmani, nulla aggiunse al loro avvilimento. De' proprj vizj schiavi da lungo tempo, più ancora che de' Sovrani, che tenevanli soggetti, aggiugnevanvi essi l'incancellabile vergogna di amare, e di accarezzare la loro servitù.

La corruzion de' costumi proveniente dalla negligenza delle leggi cagionò un tanto male. Si appartiene dunque a queste, ed agli attenti Magistrati a far nascere, e mantener

(9) *Sonetto del* Maggi.

puri e severi i costumi. E che sono essi se non il gusto, e la pratica delle cose oneste? Ecco perchè gli antichi nostri maestri in tutt' i generi nella prisca Grecia, madre di scienza e di virtù, si occupavan cotanto della educazion nazionale, a tutti i particolari discendevano della vita privata, ed avevano un sì gran numero di suntuarie Leggi. Que' nostri sublimi Istitutori sentivan bene che un Legislatore non dà a' suoi monumenti che una base di sabbia quando e' non edifica in sulla Morale, e la Natura. E Magistrati, e Cittadini veglin dunque di comune accordo, nè assonnar si attentin mai, o in colpevole scioperlo rimanersi per oggetti di cotanta importanza, riflettendo maisempre a queste verità, che la corruzione de' costumi perde la libertà, e la libertà perduta corrompe ogni util cosa, e perfin le Lettere, le quali falsificatrici divenendo delle politiche, religiose, e morali idee, si fanno nemiche infense di verità, che effetto imprima di corruzione, e di viltà, cagion fatale divengon quindi di più corrotti, e turpi costumi, e del tutto epidemici, che al vero, al retto, al giusto l'ultimo tuffo dando, allo *sfacelo* conducon per fine

del Corpo sociale, tutto sendo distruzione, e rovina ove l'ordin fondato non trovasi in su la Religione, i costumi, e le Leggi, e quando l'amor della Patria, e delle sue Istituzioni cessa di esservi il mobile di tutto 'l principio vitale. *Sully*, *Fenelon*, *Giovan-Giacomo Rousseau*, *Mably*, *Montesquieu* conferman colle loro dottrine coteste incontestabili verità, che l'esperienza de' Secoli non ha nè tanto, nè quanto smentito, e non ismentirà giammai.

Egli è ben per le Lettere, e non per le Scienze che una Nazione rendesi solidamente libera, gloriosa, e felice. L'antica Grecia, e l'augusta Roma ce ne forniscon non dubbie pruove, ed irrefragabil monumento, e luminoso a' men veggenti si fanno. Sono desse l'arte d' insegnare dilettando, di commovere, coltivare, e bene indirizzare gli umani affetti. Il toccar bene addentro le vere passioni, lo sviluppare il cuor dell' uomo, l'indurlo al bene, il distornarlo dal male, l'ingrandir le sue idee, il riempierlo di nobile ed utile entusiasmo, lo ispirargli un bollente amor di gloria, il farli conoscere in fine i suo' sacri diritti, e mille altre cose, che tutte delle sane vere Lettere son di ragione,

ad esse sol si appartiene. Non men delle Leggi sacro, urgente, indispensabil dunque lo stabilimento egli si è delle grandi e savie Istituzioni. Che 'l Governo perciò suo primiero studio faccia di crearne di corto alcuna; e, ove la grettezza prima del pubblico erario metta ostacolo a cotanto necessaria base di patria prosperità, il cittadino zelo non si starà freddo ed inoperoso, ma i più generosi sforzi e' farà a voler che con particolari offerte, alle proprie facoltà rispondenti, e a quel patrio amore, che ogn' imbatto e contrasto vince, un Ionio Collegio formar si possa, ed una Università Nazionale, in cui il diritto si goda poi di farvi ciascun per più anni gratuitamente educare a norma de' sacrifizj i proprj figlj, e creare così un capitale, che assicuri un onorevole esistenza a' precettori: ciò che fu per la prima volta decretato, e stabilito dal nostro antico Caronda Filosofo e Legislatore de' Turj, come leggesi nella Storia di Diodoro di Sicilia.

Lungi però da noi vili Precettori, Apostoli, e Panegiristi di errori; poscia meglio saria nell' ignoranza restarsi che sotto specie d'incivilimento pascersi, e nutrirsi di fole.

Si distruggerebbe così anche quel barlume di verità, che la Natura pura ed ignuda agli occhi di tutti fa pur balenare, ove con nuovi infamissimi Dogmi di ogni sorta egli sfognassero, e traboccasserne sopra; conciossiachè con essi di nuove corruzioni, e di ascitizj bisogni il fatal corredo la massa mescendo de' mali, ed aumento infinito facendo di nostre sventure, qualche solido ben cercando noi, ed alcun lume, nuovi Issioni non istrigneremmo che nubi; e da più folte nocenti tenebre rabbatuffolati, o da falso lume solo rotte e squarciate, in più pericolose profonde voragini saremmo sciaguratamente travolti; perciocchè fuori della pura morale, del vero, della libertà, e diritto de' Popoli egli troppo gran verità si è, e da tutti conosciuta oggimai, non vi esser che confusione, abisso, e rovina.

Cotanto male la Patria sfuggirà se allontanando da lei chi guidato esser non può che dal solo interesse, invece di guatare spettatrice indolente tanti suo' figli sparti quì e quà, e per istranie contrade apprezzati, ed accarezzati da tutti con onore, e portantivi le conoscenze loro, a richiamarli si affretterà con nobili generose offerte per re-

care a pro di essa, e di essi gli argomenti tutti del loro ingegno. Sotto felici auspicj gareggeranno in occuparsi, con fervoroso patrio zelo d'una nazionale educazione, e d'un pubblico spirito, le sode istruzioni, ed i veri lumi a vantaggio del Popol diffondendo, le loro Opere, ed i loro Scritti utili così rendendo poi alla più lontana posterità, e cara la lor memoria sempremai e venerata, facendo i figli de' nostri figli degni, per gli esempj, e dottrine de' savj loro Istitutori, di seguir le tracce, ed emulare i Pericli, i Platoni, i Socrati, i Licurghi, i Demosteni, i Tucididi, i Polibj, gl' Isocrati, i Senofonti, i Leonidi, i Cleombroti, i Cleomeni, gli Agidi, gli Aristidi, i Filopemeni, gli Epaminondi, i Milziadi, i Temistocli, i Timoleonti, i Pindari, gli Alcei, gli Eschili, gli Euripidi, i Sofocli, e in fin lui,

Che sopra tutti come aquila vola,
(DANTE)

il sovrano Padre dell' Epica Poesia,

Primo pittor delle memorie antiche.
(PETRARCA)

Consacrandosi però le vere Lettere ed i sublimi Letterati a rimetter sempre in luce, e tonar le verità politiche, e morali da buoni ed alti esempj già dimostrate, ma sem-

pre dalla malizia, e malvagità d'alcuni rei uomini o vili alterate, e nascoste, scambiate col falso, impedite, perseguitate, e sepolte, ad esse nel loro più libero esercizio solamente si aspetta lo impedire che falsi corruttori, e distruttivi principj di Morale, di Politica, e di Religione s'introducano, o già introdotti lieve lieve serpeggianti s'imprimano, s'insinuino, si accrescan quindi, che infine universal corruzione portando, e guasto estremo, lo avvilimento certo, e la degradazione da sezzo terrebbon dietro, e lo annientamento irreparabilmente ne seguirebbe del Governo, e della stessa rigenerata Nazione. Ove libertà non sia di stampa (che tutt'uno si è col manifestare, e tramandar per iscritto le proprie idee, primario elemento, e quasi il tutto d'un ben costituito libero ed indipendente Governo, perciocchè il termometro si è, e la ingenua mostra dello spirito pubblico) precaria l'esistenza d'uno Stato sarà, vacillante sempre, ed agonizzante egli si starà, e di corto colla menomata, quindi spenta libertà spento del tutto egli rimarrassi, e abbattuto; già siachè alla fiumana de' vizj, e delle corruzioni sempre crescenti nullo ritegno, niun solido argine oppor si

puote, la fonte vera di cotanti mali in additando e 'l riparo tacersi dovendo, che solo arrestare, o abilmente deviar potrebbe il devastatore torrente.

Ne' liberi Governi lo insegnare, e 'l sempre promuover la virtù e la verità, ch' è la stessa cosa, sempre dunque liberamente si dee, e nullo ostacol mai al tramandar di esse, cioè alla più spedita via, qual si é la stampa, giammai oppor si vuole, sendo essa sola, come l'esempio dell'Inghilterra lo ci fa dimostrato, il Palladio della libertà, fonte della pubblica felicità, della vera grandezza, e della salda gloria della Nazione.

Gli arditi, e veraci Scrittori sono gli onorati, naturali, e sublimi Tribuni de' Popoli, per servirmi dell' espressione del Sofocle Italico (10). Ritegni al mal fare, colla sola forza del natural loro impulso son dessi, che scolpiscono nel cuor degli uomini l'amor del vero, del grande, dell' utile, del retto, e della libertà, che di questi tutti è figlia, e madre ad un' ora. È solo in questa guisa che i Greci sperar potranno di veder l'aurora di quel gran giorno di rigenerazio-

(10) Alfieri.

ne, il quale a più felice vita chiamandoli novella Era e gloriosa farassi, che di brillanti Olimpiadi aurea catena formando, Secol veramente d'oro sarà di Lettere, di Scienze, di costumi, e di una vera e solida libertà.

Ombre venerabili di antichi liberi Scrittori, voi evoco per richiamare in sul Greco suolo quel libero scrivere, che tanto grandi vi fece onde immortali vi siete. Ah trasfondete voi, o magnanimi illustri spiriti, cui già allegrar veggio agli albóri della risorgente gloria della nostra Patria, sì tutta trasfondete la vostra libera, ed energica anima nei moderni Scrittori, affinchè, liberi volendo e felici Contemporanei, e Posteri, vogliano essi innanzi davvero, e meritin del tutto esser liberi, la verità schietta, nuda, e tutta intera sol predicando, uno spirito pubblico creare, che politica e social vita ne sia; e, per riscuoter essi, e noi dal mortifero letargo, che istupidisce, ed intenebra il nostro non men che 'l loro intelletto, ad islacciar comincin le loro penne del pari che le lor lingue. Quindi alto tonate loro che la vera lode non può venir se non dalla verità, e che 'l falso di sì maligna natura si è che

giugne a far perder la fede al vero medesimo.

Ficta omnia, saggiamente diceva l' Oratore Romano (11), *celeriter tanquam flosculi decidunt, nec simulatum quicquam potest esse diuturnum.*

Conseguente al mio assunto, allontanandomi affatto dall' idea e dal progetto, che un mio Concittadino (12) predicò con ardente zelo, ed elegante eloquenza l' anno scorso nella sua Parenesi a' Greci, dirò che volendo, per quanto ci è possibile, mostrarci degni almeno colle nostre idee della grandezza de' nostri Padri, di nostra propria sola forza esser forti dobbiamo, e non dell'altrui.

« *Nullum imperium tam instabile, et fluxum* » *quam potentia non sua vi nixa.* »

TACITO.

---

(11) Cicer. *de Offic.* Lib. 2.

(12) Nob. Sig. S. P.

ARTICOLI ESTRATTI

DA DIVERSI

GIORNALI

EXTRAIT

DU CONSTITUTIONNEL,

JOURNAL POLITIQUE ET LITTÉRAIRE

Mercredi 19 Février

Les îles Ioniennes présentent en ce moment le singulier phénomène d'un peuple rendu à la liberté, à l'indépendance, sans efforts directs et péniblement amenés par la résistance, sans ces secousses intérieures dont les résultats sont souvent si funestes. Enlevées par les événemens de la guerre à la domination aristocratique des Vénitiens, soustraites, par les armes et la protection spéciale des Russes au joug de la conquête, et, ce qui devait être encore plus redoutable pour elle, au gouvernement déspotique des Ottomans, ces îles ont reçu des puissances alliées, par le traité de Paris, du 20 novembre 1815, une existence politique qui les place hors de toute dépendance étrangère. Leur population est composée presqu'en totalité de Grecs; et c'est à ces derniers que le chevalier A. Dandolo, leur compatriote, adresse un petit écrit

ESTRATTO

DEL COSTITUZIONALE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Mercoledì 19 Febbrajo

Le Isole Ioniche presentano in questo momento il singolar fenomeno d'un Popolo restituito alla libertà, all'indipendenza, senza sforzi diretti, e soffribilmente condottovi dalla resistenza, senza quelle scosse interne, i resultati delle quali sono spesso tanto funesti. Sottratte dai successi della guerra al Dominio aristocratico dei Veneziani, quindi dalle armi, e dalla protezione dei Russi al giogo della conquista, e quello, che era più da dubitarsi per esse, al dispotico Governo degli Ottomanni, queste Isole han ricevuto dalle grandi Potenze Alleate col Trattato di Parigi dei 20 Novembre 1815 un'esistenza politica, che le mette fuori d'ogni dipendenza straniera. La loro popolazione è quasi tutta composta di Greci, ed è a questi ultimi, cui il Cavaliere A. Dandolo loro compatriotto, indirizza un

en langue italienne (1). *Cet ouvrage, en forme de discours, renferme des conseils sages et vraiment patriotiques sur ce que les Grecs ont à faire pour conserver et mettre à profit le bienfait inattendu dont ils jouissent. Le style de l'auteur est pour, élégant, énergique; et si les judicieux raisonnemens qu'il emploie portent la conviction dans l'esprit de ses lecteurs, nous pouvons espérer de voir un jour, dans cette partie du golfe Adriatique, le spectacle remarquable d'une nation nouvelle, heureusement formée des débris de celles qui habitèrent jadis la terre classique de la philosophie, des vertus civiques, des sciences et des beaux-arts.*

„ *Les monumens de nos grands hommes, s'écrie le chevalier Dandolo en s'adressant à ses concitoyens, et dans cette expression de grands hommes, il ne mesure la grandeur que sur lès degrés de l'utilité et des avantages que leurs ouvrages ou leurs actions ont procurés à leus semblables; les monumens de nos grands*

---

(1) Discorso a' Greci moderni dell'Ionio; *del Cavaliere A. Dandolo, corcirense. Paris, de l'imprimerie d'Eberhart. Janvier* 1817.

piccolo Scritto in Lingua Italiana (1). Questo Opuscolo, in forma di Discorsi, contiene alcuni Consiglj saggi, e veramente patriottici, sopra ciò che i Greci devono fare per la conservazione, e profitto dell'inaspettato bene, del quale godono. Lo stile dell'Autore è puro, elegante, energico; e se i giudiziosi ragionamenti, che egli impiega, arrivano a convincere lo spirito dei Lettori, noi possiamo sperare di vedere un giorno in questa parte del Golfo Adriatico l'imponente spettacolo d'una nuova Nazione fortunatamente fondata sulle rovine di quelle, che abitarono la classica Terra della Filosofia, delle Virtù Civiche, delle Scienze, e delle Belle-Arti.

I monumenti dei nostri grandi Uomini, esclama il Cavalier Dandolo indirizzandosi ai suoi Concittadini (ed in questa espressione di grandi Uomini non misura la grandezza che dai gradi d'utilità, e di profitto, che le loro Opere, e le loro azioni han procurato ai lor simili) i monumenti dei nostri Uomini

---

(1) *Discorso a' Greci moderni dell' Ionio*, del Cav. A. Dandolo, Corcirense. Parigi, dalla Stamperia d'Eberhart. Gennaio 1817.

hommes ne doivent pas rester muets pour vous; ils seront pour tous de glorieuses annales où vous lirez les nobles exemples des vertus publiques et privées. Ce sera le champ fertile où vous moissonnerez en abondance tout ce qui pourra élever notre patrie renaissante à la hauteur des idées les plus saines en morale et en politique; par eux; vous deviendrez les émules éclairés de vos illustres ancêtres. Grecs modernes! pour élever l'édifice respectable et saint de votre législation, vous n'aurez pas besoin, à l'exemple du roi des Crétois et du pieux législateur des Romains, de pénétrer dans l'antre de Jupiter ou dans la mystérieuse grotte de la nymphe Egérie. L'histoire est, pour ainsi dire, la physique experimentale de la science législative. *Vous trouverez dans la nôtre les imposantes leçons du bonheur public dictées par l'experience des siècles passés; vous y puiserez les élémens de l'auguste réunion de ces vénérables liens politiques, sans lesquels les hommes ne peuvent espérer de rester libres; de ces lois dont on doit être les esclaves, suivant l'expression consacrée de l'orateur romain:* Ideo legum servi sumus ut liberi simus (1). „

(1) *Cicéron.*

grandi non devono restar muti per voi; saranno per tutti altrettanti gloriosi Annali, ove leggerete i più nobili esempj delle Virtù pubbliche, e private. Questo sarà il terreno fertile ove raccorrete in abbondanza tutto ciò, che potrà inalzare la nostra rinascente Patria all'elevazion delle idee le più sane in Morale, e in Politica; per mezzo di essi voi diverrete i nobili emuli dei vostri illustri Antenati. Greci moderni, per inalzar l'edifizio rispettabile, e santo della vostra Legislazione, voi non avrete bisogno, secondo l'esempio del Re di Creta, e del pio Legislator dei Romani, d'entrare nel recinto di Giove, o nella misteriosa grotta della Ninfa Egeria. L'Istoria è per così dire la Fisica sperimentale della Scienza legislativa. Voi troverete nella nostra le importanti lezioni della pubblica felicità dettate dall'esperienza dei passati Secoli; voi ci attingerete i principj dell' augusta riunione di questi santi-Legami politici, senza dei quali gli uomini non possono mai sperare di restar liberi, di quelle Leggi, di cui dobbiamo essere schiavi, giusta la consacrata espressione dell'Oratore Romano *Ideo legum servi sumus, ut liberi simus* (1).

(1) Cicerone.

On peut juger, par cet extrait, de l'esprit dans lequel est rédigé l'écrit de M. le chevalier A. Dandolo. Il y fait preuve d'une érudition judicieuse et éclairée par les méilleurs principes et la plus saine philosophie. Il termine par exhorter ses compatriotes à prendre pour la direction de leurs idées la grandeur de leurs ancêtres, en restant forts de leur propre force sans recourir à des moyens étrangers; et il leur cite à ce sujet le passage de l'historien philosophe: Nullum imperium tam instabile et fluxum quam potentia non sua vi nixa (1).

EXTRAIT DES ANNALES

POLITIQUES, MORALES ET LITTERAIRES

Paris 25 Mars 1817.

Les Amateurs ont reppresenté au benefice des pouvres, sur lè Teatre de Corfou, une Tragedie en Grec, de M. Riso de Constantinople. Nous n'avons pas encor parlé du discour elloquent que Monsieur le Chevalier Dandolo a fait imprimer ici dans le mois de Janvier dernier; du talens et du zele patriotique dont il

---

(3) *Tacite.*

Può giudicarsi da quest'estratto, dello spirito, col quale è composto lo Scritto del Sig. Cavaliere A. Dandolo. Egli vi fa conoscere un'erudizion giudiziosa, ed illuminata dai migliori principj, e la più sana Filosofia. Egli termina esortando i suoi Compatriotti a prender per guida delle loro idee la grandezza dei loro Antenati, a resistere con la lor propria forza senz'aver ricorso a mezzi stranieri, e cita loro su questo proposito il passo dell'Istorico filosofo: *Nullum imperium tam instabile, et fluxum quam potentia non sua vi nixa* (1).

ESTRATTO DEGLI ANNALI

POLITICI, MORALI E LETTERARJ

Parigi 25 Marzo 1817.

I Dilettanti hanno rappresentato a benefizio dei poveri, sul Teatro di Corfù una Tragedia in Greco, del Sig. Riso di Costantinopoli. Noi non abbiamo per anco parlato del Discorso eloquente che il Sig. Cavalier Dandolo a fatto stampare in questa Capitale nel prossimo passato Gennajo; del talento e

(1) Tacito.

donne a sa Patrie les preuves les plus eclatantes; il rettrace avec courage et energie a ses compatriotes les grandes idees politiques, fruit des lumières du 18.^{me} *Siecle etc. etc.*

EXTRAIT DES ANNALES

POLITIQUES, MORALES ET LITTERAIRES

Mercredi 11 Juin

AU RÉDACTEUR DES ANNALES.

Londres, ce 28 mai, 1817.

MONSIEUR,

Je vous dois des remerciemens pour la bonté que vous avez eue de faire mention d'un discours adressé aux Grecs, que j'ai fait imprimer à Paris dans le mois de janvier dernier. Je désirerais meriter les éloges que vous m'avez donnés; mais permettez-moi de regretter que ce soit, en quelque sorte, aux dépens de mes compatriotes. Vous dites que je leur retrace les grandes idées politiques, fruit des lumières du 18.^{e} siècle; que je leur rappelle avec chaleur les beaux temps de la Grèce libre et puissante; mais qu'il est à craindre que beau-

dello zelo patriottico col quale da alla sua Patria le prove le più luminose, egli sfoggia con coraggio ed energia le grandi idee politiche, frutto dei lumi del 18.^{mo} Secolo ec. ec.

ESTRATTO DEGLI ANNALI

POLITICI, MORALI E LETTERARJ

Mercoledì 11 Giugno

AL COMPILATOR DEGLI ANNALI

Londra, 28 Maggio 1817.

SIGNORE

Sono in dovere di ringraziarla della bontà, ch'ella ha avuto di far menzione d'un Discorso indirizzato ai Greci, ch'io feci stampare in Parigi nello scorso mese di Gennajo. Sarei desideroso di meritarmi gli elogj, che ella mi ha fatti, ma mi permetta d'essere dispiacente che ciò sia in qualche parte a scapito dei miei Compatriotti. Ella dice che io loro dipingo le grandi idee politiche, frutti dei lumi del 18.^{me} Secolo; che loro rammento con grandissimo calore i tempi felici della Grecia libera, e potente; ma che è da te-

coup d'Ioniens ne comprennent pas encore ce langage; que les Anglais n'ont pu même faire de ce peuple des soldats; et qu'ainsi il se passera sans doute quelque temps avant qu'ils deviennent des citoyens. *Enfin, Monsieur, vous semblez espérer que* ce pourra être l'ouvrage du gouvernement libéral que sir Th. Maitland a été chargé d'organiser à Corfou.

Les Grecs des îles Ioniennes ont toujours été bons citoyens, ils le sont, et le seront à jamais. Ils ont compris dans tous les temps le langage dont je me suis servi avec eux, mai dans l'état de dependance que leur position insulaire n'a pu leur faire éviter, ils se sont montrés soumis, mais non résignés; et jamais ils ne se sont avilis jusqu'a caresser le pouvoir étranger.

Les Grecs n'ont point oublié les siècles de leur ancienne gloire: ils conservent encore une grande mobilité d'esprit et un puissant orgueil national. Cette vérité a été connue par les différens possesseurs de nos îles. Ils ont compris qu'une seule étincelle aurait-pu rallumer les feux sacrés de l'indépendance, feux assoupis, feux couverts, mais non éteints.

mersi che molti Ionj non intendano ancora questo linguaggio; che gl'Inglesi non hanno potuto ricavar soldati da questa popolazione; e che senza dubbio passerà ancor qualche tempo prima che diventino Cittadini. Infine sembra che speri che questo potrà essere il lavoro del Governo liberale, che Sir Th. Maitland è stato incaricato di stabilire in Corfù.

I Greci delle Isole Ioniche son sempre stati buoni Cittadini, lo sono, e lo saranno per sempre. Hanno capito in tutti i tempi il linguaggio, del quale mi sono seco loro servito; ma nello stato di dependenza, alla quale la loro posizione isolare non ha potuto sottrarli, sonosi mostrati sottoposti, e non rassegnati, ne si sono giammai avviliti ad accarezzare il Potere straniero.

I Greci non hanno in verun modo posti in dimenticanza i Secoli della loro antica gloria; conservano ancora una gran fermezza di spirito, e un potentissimo orgoglio nazionale. Questa verità è stata conosciuta dai differenti Dominatori delle nostre Isole. Hanno capito benissimo che una sola favilla avrebbe potuto riaccendere i sacri fuochi dell'indipendenza; fuochi assopiti, fuochi coperti, ma ancora non spentj.

Si vous eussiez interrogé ceux de vos concitoyens que le sort a amenées parmi nous, ils vous auraient dit qu'il n'est pas de pays en Europe où, depuis les vingt dernières années, les lettres et la civilisation aient fait plus de progrès. La jeunesse ionienne cultive les lettres parce qu'elles seules pourront produire des miracles dignes d'une nation qui a été si grande; ils vous auraient dit que, tout en respectant les magistrats étrangers qui les gouvernent, et en rendant justice à leurs qualités, il n'est pas un seul ionien qui ne sacrifiat son bien et sa vie pour la véritable *indépendance de son pays.*

Oui, Monsieur, les Grecs se répètent entre eux: „ Elevons nos enfans avec zèle, élevons-les pour avoir une patrie. „

Vous dites, Monsieur, que les Anglais n'ont pu faire des Ioniens, de bons soldats, ce qui rend éloignée la possibilité d'en faire de bons citoyens. *Vous ignorez donc qu'en s'enrôlant, les Grecs seraient condamnés à servir des maitres étrangers? Ils aiment mieux cultiver le sol qui les a vu naitre: en cela du moins ils servent leur pays.*

Je ne vous parlerai pas des grands hommes

Se ella avesse interrogato quelli fra i di lei Concittadini, che la fortuna ha condotti in queste parti, le avrebbero detto non esservi Paese in Europa dove da venti anni ad oggi la Letteratura, e la Civiltà abbiano fatti maggiori progressi, e che la gioventù Ionia coltiva le Lettere, perchè esse sole potranno far nascere miracoli degni d'una Nazione, che è stata sì grande. Le avrebber soggiunto che con tutto il rispetto dovuto ai Magistrati stranieri, che governano queste Isole, e rendendo giustizia alle lor qualità particolari non esiste un sol Ionio, che non sacrificasse i suoi beni, e la vita per la vera indipendenza del suo Paese.

Signore, i Greci ripetono fra loro:„ Alleviamo i nostri figli con zelo, alleviamongli per avere una patria. „

Voi dite, o Sig., che gl'Inglesi non hanno degli Ionj potuto fare buoni soldati; ciò che rende lontana la possibilità di far buoni Cittadini. Voi ignorate dunque che arruolandosi Greci sarebbero condannati a servire Padroni stranieri? Essi amano meglio coltivare la Terra, che gli vide nascere; in questo modo almeno servono alla Patria.

Io non starò a parlare degli Uomini grandi,

de l'antiquité que les îles Ioniennes ont produit; nous gardons leurs images dans notre cœur sans avoir toujours leurs noms dans la bouche; mais dans les temps modernes nous pourrions encore citer des noms célèbres. Corfou a produit Eugenius Bulgari, archevêque en Russie, traducteur de Virgile; et Teotoky, savant prélat, auteur d'un Cours de mathématiques et d'une Géographie. Céphalonie a vû naître le comte Lusi, ministre en Prusse sous Frédéric le grand; Chorafan, vice-roi de Sicile; et le comte Charbury, grand mécanicien. Parmi les vivans, je me bornerai à citer M. Foscolo, de Zante, et le chevalier Mustoxidi, de Corfou, membre correspondant de l'Institut de France, qui tiennent un rang distingué dans la littérature italienne et dans la littérature grecque moderne; M. le comte Capo-d'Istria, ministre secrétaire-d'état de l'empereur de Russie; M. le comte de Loverdo, lieutenant-général, commandant la 11.e *division militaire, en France; M. le baron Teotoky, président du sénant ionien et de l'Académie de Corfou; et un grand nombre de savans, membres des Académies et Universités d'Italie.*

Puisse cette lettre produire l'effet que je me

che le Isole Ioniche hanno anticamente prodotto; noi conserviamo le loro imagini nel cuore senza aver sempre i nomi lor nelle labbra; ma ancora nei tempi moderni potremmo citar nomi illustri. Corfù ha prodotto Eugenio Bulgari Arcivescovo in Russia, traduttor di Virgilio, e Teotoky istruito Prelato, autore d'un Corso di Matematiche, e di un'Opera di Geografia. Cefalonia ha veduto nascere il Conte Lusi Ministro alla Corte di Federigo il Grande, Cherafan Vice-Re di Sicilia, ed il Conte Caraburi gran Meccanico. Fra i vivi io mi limiterò a rammentare il Sig. Foscolo di Zante, il Cavalier Mustoxidi di Corfù Membro Corrispondente dell'Istituto di Francia, i quali occupano un distintissimo luogo nella Letteratura Italiana, e Greca moderna, il Sig. Conte Capo d'Istria Ministro Segretario di Stato di S. M. l'Imperator delle Russie, il Sig. Conte di Loverdo Tenente Generale, Comandante la 11.^{ma} Divisione Militare in Francia, il Sig. Barone Teotochi Presidente del Senato Ionico, e dell'Accademia di Corfù, e un gran numero d'altri Uomini dotti Membri delle Accademie, e delle Università dell'Italia.

Possa questa Lettera produr l'effetto, che

suis proposé, et vous persuader, Monsieur, que pour moi, il n'y a qu'un seul but, qu'une seule récompense, la considération et le bonheur de mon pays.

J'ai l'honneur d'être, etc.

Le chevalier A. DANDOLO, *de Corfou.*

Note du rédacteur. *L'abondance des matières nous a empêché de publier plutôt cette lettre de M. le chevalier Dandolo, qui, par ses talens et son patriotisme, relève encore le nom illustre qu'il porte. Il compte parmi ses ancêtres le célèbre doge de Venise, Henri* Dandolo, *aussi habile politique que grand capitaine, qui, dans une extrême vieillesse, se mit à la tête d'une flotte de* 50 *galères, se joignit aux Croisés qui assiégèrent Constantinople en l'année* 1203, *contribua à la prise de cette capitale du Bas-Empire, et refusa la pourpre, qui fut donnée à Baudoin. Les Dandolo de Venise avaient des baronies à Corfou; et M. le chevalier* Dandolo *appartient à la famille, établie dans cette île.*

mi sono proposto, e persuaderla che io non ho che un sol fine, e che la sola mia ricompensa è la stima, e la felicità della Patria.

Ho l'onore d'essere ec.

Il Cav. A. *Dandolo* di Corfù.

Nota dell' Estensore. L'abbondanza della materia ci ha impedito di pubblicar prima d'ora questa Lettera del Sig. Cav. Dandolo, il quale coi suoi talenti, e patriottismo eleva a maggior altezza l'illustre nome, ch'ei porta. Egli conta fra i suoi Antenati il celebre Doge di Venezia Enrico Dandolo, che non solo fu abile Politico, ma ancora gran Capitano: esso benchè in stato d'estrema vecchiezza si pose alla testa d'una Squadra navale di 50 Galere, si unì ai Crociati, che assediarono Costantinopoli nell' anno 1203, contribuì alla presa di questa Capitale del Basso Impero, e ricusò la Porpora Imperiale, che fu data a Baldovino. I Sigg. Dandolo di Venezia avevano alcune Baronie in Corfù, ed il Sig. Cav. Dandolo appartiene al ramo della Famiglia, che prese domicilio in quest' Isola.

EXTRAIT

DU CONSTITUTIONNEL,

JOURNAL POLITIQUE ET LITTÉRAIRE

Samedi 21 Juin

La députation, chargée de porter au prince-régent la nouvelle constitution de la république des îles Ioniennes, n'est point encorre arrivée à Londres, comme le journal des Annales *l'a annoncé par erreur. Cette députation, composée de M. le comte Antoine Teotoky (de Corfou), de M. Denis Bulzo de Zante et de M. Victor Carridi de Céphalonie, ne partira que demain de Paris, où elle est en ce moment. Ses membres, qui ont vu le zèle ardent et éclairé des Ioniens pour la liberté, qui ont pu juger à quel point les Grecs modernes sont dignes de leurs ancêtres, pourraient appuyer de leurs suffrages la justice éclatante que M. le chevalier Dandolo vient de rendre à son pays dans la lettre qu'il a écrite de Londres au rédacteur des* Annales *le* 28 *mai dernier.*

Si M. Dandolo n'avait songé qu'aux inté-

ESTRATTO

DEL COSTITUZIONALE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Sabato 21 Giugno

La Deputazione incaricata di portare al Principe Reggente la nuova Costituzione della Repubblica delle Isole Ioniche non è ancora arrivata a Londra, come il Giornale intitolato *Annali* l'annunzia per sbaglio. Questa Deputazione composta dei Signori Conte Antonio Teotoky (di Corfù), Dionisio Bulso di Zante, e Vittorio Carridi di Cefalonia partirà domani da Parigi dove attualmente si trova. Questi Membri, che hanno veduto lo zelo ardente, ed illustre degl' Ionj per la lor libertà, e che hanno potuto giudicare sino a qual punto i Greci moderni son degni dei loro Antenati, potrebbero appoggiare coi loro suffragj la luminosa giustizia, che il Sig. Cavalier Dandolo rende alla sua Patria nella Lettera, ch'egli ha scritta da Londra al Compilator degli *Annali* il 28 del prossimo passato Maggio.

Se il Sig. Dandolo non avesse pensato che

rêts de son amour-propre, il se serait contenté des éloges donnés à son talent par ce même journal; mais l'honneur de ses compatriotes lui a paru compromis, et il en prend hautement la défense. „ Les Grecs, dit-il, n'ont point oublié les siècles de leur ancienne gloire; ils conservent encore une grande mobilité d'esprit et un puissant orgueil national. Cette vérité a été connue par les différens possesseurs de nos îles. Ils ont compris qu'une seule étincelle aurait pu rallumer les feux sacrés de l'indépendance, feux assoupis, feux couverts, mais non éteints.„

M. le chevalier Dandolo justifie ses compatriotes de tous les reproches qu'on leur avait fait par légèreté. et assure qu'ils sont entièrement dignes de l'indépendance et de la liberté dont il leur avait parlé avec tant de courage et d'élévation dans un discours publié en janvier dernier.

M. le chevalier Dandolo, qui ne perd aucune occasion de plaider la cause des hommes et le principe sacré de l'égalité de tous devant la loi, se montre ainsi digne de ses ancêtres,

agli interessi del suo amor proprio, sarebbesi contentato degli elogj, che questo stesso Giornale ha renduti ai suoi talenti; ma l'onore dei suoi Compatriotti gli è sembrato compromesso, ed imprende col massimo calore a difenderli. I Greci, dic'egli, non hanno in verun modo dimenticati i Secoli della loro antica gloria; conservano ancora una gran fermezza di spirito, e un potentissimo orgoglio nazionale. Questa verità è stata conosciuta dai diversi Dominatori delle nostre Isole. Essi hanno capito che una sola favilla avrebbe potuto riaccendere i fuochi sacri dell'indipendenza; fuochi assopiti, e coperti, ma ancora non spenti.

Il Sig. Cavaliere Dandolo giustifica i suoi Compatriotti di tutti i rimproveri di leggerezza, che loro erano stati fatti, ed assicura che sono interamente degni dell'indipendenza, e della libertà, della quale aveva loro parlato con tanto coraggio, ed energia in un Discorso pubblicato nel mese del prossimo passato Gennaio.

Il Sig. Cavalier Dandolo, che non perde alcuna occasione di difendere la Causa degli uomini, ed il savio principio dell'uguaglianza di tutti in faccia alla Legge, si mostra degno

et particulièrement de celui qui réfusa la couronne de Constantinople pour garder le titre de citoyen.

EXTRAIT DES ANNALES

POLITIQUES, MORALES ET LITTÉRAIRES

Lundi 23 Juin

AU RÉDACTEUR DES ANNALES

MONSIEUR,

J'ai vu avec douleur dans plusieurs journaux de cette capitale, et particulièrement dans votre numéro d'hier, sous la date de Francfort, que les Anglais sont décidés (1) *à remettre Parga à la Porte Ottomane, qui a fait partir de Constantinople un commissaire pour recevoir cette place. Mon titre de grec, celui de citoyen Ionien, mais plus encore celui d'homme, m'obligent de*

---

(1) (Note du rédacteur.) *Cette nouvelle n'a pas été donnée comme positive. Le zèle patriotique de M. le chevalier Dandolo s'alarme peut-être trop légèrement ; mais on ne peut s'empêcher de reconnaître dans ce zèle même l'action d'un beau caractère, et l'expression libre des sentiments les plus honorables.*

dei suoi Antenati, e particolarmente di quegli, che ricusò la Corona di Costantinopoli per conservarsi il titolo di Cittadino.

ESTRATTO DEGLI ANNALI

POLITICI MORALI E LETTERARJ

Lunedì 23 Giugno

AL COMPILATOR DEGLI ANNALI

SIGNORE,

Ho con mio dispiacere letto in moltissimi Giornali di questa Capitale, e particolarmente nel Numero di jeri sotto la data di Francfort, che gl' Inglesi son nella determinazione (1) di rimettere la Città di Parga sotto il Dominio della Porta Ottomanna, la quale ha fatto partir da Costantinopoli un Commissario per prenderne la consegna. Il mio carattere di

---

(1) (*Nota del compilatore*) Questa nuova non è stata data come positiva; lo zelo patriottico del Sig. Cav. Dandolo si accende forse con troppo calore, ma non li si può rifiutare di conoscere in questo stesso zelo l'azione di un nobil carattere e l'espressione libera de' sentimenti i più onorevoli.

vous prier d'insérer dans votre jour nal l'article joint à cette lettre.

Je suis, etc.

Paris, 22 Juin 1817.
Signé *le Chevalier* A. DANDOLO.

PARGA (Eleoe portus) *est une ville forte de l'Albanie; elle est située sur un roc et s'élève près de la mer, vis-à-vis de l'île de Corfou, et à huit lieues de la pointe méridionale de cette île.*

Parga a été considérée comme dépendance des îles Ioniennes depuis l'an 1450, *époque à laquelle les Corcyriens se mirent volontairement sous la protection de la république de Venise.*

Les Turcs iniquiétèrent souvent l'existence politique des habitans de cette place; mais leur zèle patriotique, le plus noble courage et des résolutions à toute épreuve de défendre leurs foyers, les ont conservés dignes du nom grec et libres du joug étranger.

Lorsque le gouvernement vénitien cessa d'exister, les Français s'emparèrent des iels Ioniennes, et au sort de ces îles resta uni le sort de Parga.

Greco, quello di Cittadino Ionio, ma più ancora quello d'Uomo mi obbligano a pregarla d'inserire nel suo Giornale l'Articolo unito a questa mia Lettera.

Io sono ec.

Parigi 22 Giugno 1817.

Segnato il Cav. A. *Dandolo.*

Parga (*Eloae Portus*) è una Città fortificata dell' Albanìa. Essa è situata sopra una rupe, ed elevasi vicino al Mare di fronte all'Isola di Corfù, e ad otto leghe di distanza dalla punta Meridionale di questa Isola.

Parga è stata considerata come dipendenza dalle Isole Ioniche sino dall'anno 1450; epoca, nella quale i Corciresi si posero volontariamente sotto la protezione della Repubblica Veneta.

I Turchi spesse volte tentarono di rovesciare l'esistenza politica degli Abitanti di questa Piazza; ma il loro patriottico zelo, il più nobil coraggio, e le risoluzioni le più pericolose a fin di difendere le proprie abitazioni, gli conservarono degni del nome Greco, e liberi dal giogo straniero. Nel momento in cui cessò il Governo Veneto, i Francesi s'impadronirono delle Isole Ioniche, e Parga subì la medesima sorte.

En 1794, les îles Ioniennes furent attaquées par des forces alliées qui n'en voulaient qu'aux Français. Corfou capitula, et, ainsi que cette place, Parga appartint à de nouveaux maîtres. J'ignore si, à cette époque, il y eut entre les puissances alliées quelque traité de partage; mais je sais que tout traité particulier, s'il trahit les intérêts des peuples qui n'ont été que l'instrument de la passion et de la vengeance des gouvernemens, est injuste. S'il a donc existé un traité qui tende à priver les Parguenotes de leur liberté, il ne peut être qu'illégal, et par consequence non valable.

Depuis la Russie a cédé, par le traité de Tilsit, les îles Ioniennes aux Français, et Parga a fait partie de cette cession.

Par le traité de Paris, du 20 novembre 1815, les îles Ioniennes doivent former un Etat libre et indépendant. Ces îles ne pouvaient s'attendre à un plus heureux événement; et c'est avec la plus grande satisfaction qu'elles se virent honorées de la puissante protection du gouvernement britannique, protection qui devait leur assurer non-seulement la conservation de leurs propriétés, mais encore le respect des ennemis de leurs intérêts.

Nell'anno 1794 le Isole Ioniche furono attaccate da Forze Alleate, le quali non eran nemiche sennonchè dei Francesi. Corfù capitolò, ed insieme con questa Piazza, divenne Parga soggetta ad altri Padroni. Io non so se a quell'epoca vi fu fra le Potenze Alleate qualche Trattato di divisione; ma so bensì che una trattativa particolare è ingiusta quando tradisce gli interessi dei Popoli, che non sono stati che l'istrumento della passione, e della vendetta dei Governi. Se è dunque esistito un Trattato, che miri a privare i Pargagnotti della lor libertà, non può essere che illegale, e per conseguenza di niun valore.

La Russia quindi cedè in forza del Trattato di Tilsit le Isole Ioniche ai Francesi, e Parga fu compresa in questa cessione.

In seguito del Trattato di Parigi del 20 Novembre 1815 le Isole Ioniche devon formare uno Stato libero, e indipendente. Queste Isole non potevano mai aspettarsi un più fortunato accidente; ed è con la più grande sodisfazione che si videro onorate della possente protezione del Governo Britannico; protezione, che dovea assicurar gli Abitanti non solo per la salvezza dei loro beni, ma ancora per il rispetto dei nemici dei loro interessi.

Si les faibles forces de la république de Venise ont été suffisantes pour conserver Parga à Corfou; si les Russes, malgré leur alliance avec la Turquie, ont défendu les propriétés des îles Ioniennes; si les Français, malgré l'état amical de leurs relations avec la Porte ottomane, n'ont jamais sacrifié les intérêts de ce pays à leur propre intérêt; comment l'Angleterre, qui s'est engagée à les protéger, pourrait-elle les priver d'un bien qui leur est sacré par nationalité, par honneur, par droit? Je connais trop les Anglais pour savoir que je ne dois pas ajouter foi à de telles nouvelles, dont le seul bruit offense le caractère de justice et d'honneur d'une nation libérale, qui compte parmi ses représentans les plus zelés philantropes. Ils savent que ceux qui regardent les peuples comme des troupeaux faits pour servir aux caprices et aux intérêts du plus fort, offensent la justice du Createur qui les fit tous égaux.

Je ne doute pas que si les Anglais ne pouvaient défendre la propriété des îles Ioniennes, et l'indépendance des Pargagnotes, ils ne leur laissassent au moins la liberté de les défendre avec leurs bras, de couvrir de leurs corps les

Se le deboli forze della Repubblica Veneta furon bastanti a conservare Parga a Corfù; se i Russi, a malgrado della loro Alleanza con la Turchia, hanno difese le proprietà delle Isole Ioniche; se i Francesi, non ostante le loro amichevoli relazioni con la Porta Ottomanna, non hanno mai sacrificato l'interesse di questi Paesi per favorirne il proprio interesse; come mai l'Inghilterra, che si è obbligata a proteggerle, potrebbe ora privarle d'un bene, che loro è sacro per comunanza di Nazione, per onor, per giustizia? Io conosco abbastanza gl'Inglesi per ben sapere che non debbo prestar fede a tali novità, giacchè il solo parlarne offende il carattere di giustizia, e d'onore d'una Nazion liberale, che annovera tra i suoi Rappresentanti i più caldi filantropi. Essi sanno che coloro, i quali riguardano i Popoli come mandre fatte per servire ai capricci, e agli interessi del più forte, offendono la giustizia del Creatore, che gli formò tutti eguali.

Io non dubito punto che se gli Inglesi non potessero difendere le proprietà delle Isole Ioniche, e l'indipendenza degli Abitanti di Parga, non lasciassero almeno a loro la libertà di difenderle con le proprie braccia, di cuo-

limites de leur territoire, et de mourir, comme leurs ancêtres, aux Thermopyles.

Le Chevalier A. Dandolo.

EXTRAIT DES ANNALES

POLITIQUES, MORALES ET LITTERAIRES

Samedi 19 Juillet.

AU RÉDACTEUR DES ANNALES

MONSIEUR,

La complaisance que vous avez eue d'insérer, dans votre estimable Journal, plusieurs de mes lettres relatives au sort des Grecs, et plus particulièrement des insulaires de l'Ionie, a porté plusieurs de vos lecteurs à m'attribuer une note insérée, il y a quelques jours, dans le Moniteur, *sur la prétendue cession de Parga, faite par les Anglais à la Turquie.*

Dans des circostances aussi graves, Monsieur, et lorsqu'il s'agit de la liberté de mes concitoyens, par conséquence de ce qu'il y a de plus important pour les hommes, je me suis fait une loi de signer *tous les articles que m'inspire l'amour de mon pays, et de ne faire peser sur*

prire coi loro corpi i confini del lor Territorio, e di morire come i loro Antenati alle Termopile.

Il Cavaliere A. *Dandolo.*

ESTRATTO DEGLI ANNALI

POLITICI MORALI E LETTERARJ

Sabato 19 Luglio

AL COMPILATOR DEGLI ANNALI

SIGNORE,

La compiacenza, che ella ha avuto d'inserire nel di lei stimabil Giornale diverse mie Lettere riguardanti la sorte dei Greci, e più particolarmente degli Isolani dell'Ionio, ha indotto varj dei suoi Lettori ad attribuirmi una Nota inserita giorni fa nel *Moniteur* sulla pretesa cessione di Parga fatta alla Turchia dagli Inglesi.

In circostanze così gravi, o Signore, quando si tratta della libertà de'miei Cittadini, e per conseguenza di ciò che ha l'Uomo di più importante, io mi son fatto una legge di sottoscrivere tutti gli Articoli, che m'inspira l'amore del mio Paese, e di non permettere

che posi sopra alcun altro quella responsabilità, nella quale io in nessun modo dubito d'incorrere, poichè son certo di non giammai indebolire i miei reclami con suppliche umilianti, nè di attossicarle con espressioni inconvenienti contra i Governi, i quali tutti devono essere rispettati dallo Scrittore, che rispetta se stesso.

Io dunque ho l'onor di pregarla, o Signore, di far conoscere che non sono in nessuna maniera l'Autore dell'Articolo trascritto nel *Moniteur*, affinchè io cessi di dover rispondere sia agli elogj, sia ai rimproveri, che mi hanno attirato *lagnanze anonime*, delle quali non sono, e non avrei potuto esser l'Autore. In fatti io non sono di quelli, i quali, per giudicare del peso dei loro ferri, si contentano di conoscere d'onde parta il primo anello della catena. Ogni servaggio è contrario alla natura dell'Uomo, e le Società hanno diritto di bramare le Leggi, e la Libertà. Persisto dunque nel credere che gl'Inglesi non sono capaci di portar nocumento alcuno agli interessi delle Isole Ioniche, e alla libertà di Parga. Ma in tutti i casi possibili sia persuaso, o Signore, che gli Abitanti delle Isole Ioniche, e di Parg anon saprebbero non solleci-

que les êtres les plus vils et les plus malheureux, soumis aux coups de l'aveugle fortune, rencontrent toujours sans la solliciter.

Agréez, Monsieur, etc.

A Paris, le 18 juillet 1816.

Le Chev. DANDOLO, *de Corfou.*

EXTRAIT DES ANNALES

POLITIQUES, MORALES ET LITTERAIRES

Paris 26 Juillet 1817.

Le Préssirs Grecs a Vienne etc. etc.

Nous avons sous les Jeux differens articles de Monsieur le Chevalier Dandolo de Corfou(1)*, qui ne cesse de fair tous les efforts pour le ritablissement de la liberté et de la litterature dans sa Patrie, nous ne pouvons que rendre des nouveau eloges a son talent et a son amour patriotique et souhaiter que ses veux soyent exocés pour le bonheur d'un pays, au quel nous portons le plus grand interêt et avons de la reconnaissance.*

) Pl usieurs n'ont pas été inserées ici.

tar la giustizia dell'Inghilterra, e non una pietà orgogliosa, che gli esseri i più vili e i più disgraziati, soggetti ai colpi della cieca fortuna, incontrano sempre senza sollecitarla.

Accettate, o Signore ec.

A Parigi, li 18 Luglio 1816.

Il Cav. Dandolo di Corfù.

ESTRATTO DEGLI ANNALI

POLITICI MORALI E LETTERARJ

Parigi 26 Luglio 1817.

Le Stamperie Greche a Vienna ec. ec.

Noi abbiamo sott' occhio alcuni articoli del Sig. Cav. Dandolo di Corfù che non cessa di fare ogni sforzo per il ristabilimento della libertà e delle lettere nella sua Patria; Noi non possiamo che rendere nuovi elogj al suo talento, all'amor suo patriottico, e desiderare che i di lui voti sieno esauditi per la felicità di un Paese al quale portiamo un interesse vivissimo ed una particolare riconoscenza.

---

(1) Molti non sono stati quì inseriti.

ESTRATTO

DELLA GAZZETTA DI FIRENZE

Martedì 22 Luglio 1817.

Il Cavalier Dandolo ha fatto inserire in alcuni dei nostri pubblici Fogli, ed in quelli del Belgio un'Articolo, in cui parla coi più nobili sentimenti di Cittadino dell'Isole Ionie, d'una delle quali è nativo, e sostiene essere improbabile affatto che gl'Inglesi abbiano ceduto alla Porta la Città e Fortezza di Parga. Non abbandoneranno, dic' egli, i Figli della Gran-Brettagna una Piazza, che i Veneziani dopo del 1450, ed i Francesi ed i Russi dopo del 1797. hanno saputo difendere, e ritenere.

LETTERA

CHE STAVA IN FRONTE

NELLA

PRIMA EDIZIONE

DI QUESTO OPUSCOLO